



Ci diventa naturale, lo abbiamo vivo come desiderio, raccogliere il dono di questa parola, di questa eucarestia anche nel segno di un augurio per un cammino, un cammino che sta ponendo termine a questa settimana di grazia, di ascolto e di preghiera, e che prelude alla strada che poi ci attende, ognuno con la propria comunità, nei propri contesti, con la propria vocazione. Questo testo dal primo libro dei Re, se lo commentasse Pietro con quel brano dalla prima lettera che ieri abbiamo meditato, ci direbbe ecco vedi, questo è il modo per spadroneggiare sul gregge, e non farlo con gratuità e gioia, ma per vile interesse. La scelta che fa Geroboamo è una scelta interamente orientata a catturare il consenso per sé, e non riesce a tollerare che tanti nella tribù di Giuda vadano ancora ad offrire il culto al Dio vero, e allora in tutti i modi si oppone e fa costruire altari, idoli diversi, addirittura inventa anche le forme festive perché la gente possa venire più numerosa qua. Ecco questo è spadroneggiare sul gregge, ma la parola che tu ci hai dato Signore è quella invece di servire volentieri e con gioia e di interpretare così il servizio al vangelo e grati, infinitamente grati, per essere stati destinatari

di una chiamata come questa, per essere accompagnati perché una chiamata come questa adesso si snodi nel concreto svolgersi di un servizio al Regno di Dio. Ma così, gratuitamente e con gioia, non sentendosi mai padroni, ma persone guidate, guidate e sostenute da Lui e da Lui condotte, perché Lui è il pastore grande, il pastore supremo delle nostre anime, dice ancora Pietro nel suo testo di congedo parlando ai suoi fratelli nella prova, ecco questo primo segno come ci preme custodirlo e accoglierlo come uno dei doni che siamo andati raccogliendo e gustando in questi giorni nell'ascolto pacato e profondo della parola del Signore. E poi c'è un altro segno che connota a modo di augurio questa eucarestia, ed è legato soprattutto a questa pagina di vangelo, dove continua la diatriba tra Gesù e i farisei, questa volta è nel segno dell'essenzialità: "Guai a voi dottori della Legge che caricate gli uomini di pesi insopportabili e voi poi quei pesi non li toccate nemmeno con un dito", e questo è un invito a proporre i valori più grandi del vangelo, non i pesi insopportabili, tanto più se poi dopo tu stesso non sei minimamente disposto a portarli, no parla del vangelo, parla della libertà del vangelo, conduci al cuore del vangelo, lascia che l'esteriorità stia fuori, lascia che l'apparenza non assuma il primato, lascia davvero, bellissima l'espressione, che "ci sia dato di comprendere la chiave della conoscenza". E forse uno dei segni più vistosi della grazia di giornate come queste è che siamo stati aiutati tutti in ascolto della parola del Signore, ad entrare nella chiave della conoscenza dei misteri del Regno di Dio, unisce con lo sguardo più limpido, anzi, con l'intento di amarlo ancora di più il Signore, perché ti pare di vederlo con occhi più purificati, l'attesa è stata colmata e con i modi e le forme con cui il Signore sa portare a compimento le sue promesse con un senso cioè di pace interiore, di gioia e di gratitudine. Ecco, nel segno di un dono così stamattina celebriamo questa eucarestia, ma poi c'è anche vistoso, bello, fraterno ed accogliente un terzo segno a fare di sigillo a questa eucarestia e siete voi, in particolare, ci avete accompagnate con la preghiera, ma anche tanti di voi che in questi giorni erano alla messa, perché magari stanno finendo i loro giorni di ferie, ma ci avete accompagnati con la preghiera e noi questo lo abbiamo sentito, anzi il calendario vuole che questo avvenga in una memoria che è molto cara alla tradizione spirituale del Carmelo, quella che stiamo celebrando ora, e che ci rimanda a quel cuore infuocato di Teresa di Gesù, questa fiamma d'amore che la chiama e la divora dall'interno rendendola capace di essere donna di una passione fortissima di amore per il Signore. È in questo segno che oggi celebriamo l'ultima eucarestia di questa settimana di esercizi, e questo ci aiuta a riconoscere quella vicinanza affettuosa e fraterna che Gesù ci ha regalato, si esprime attraverso i segni più grandi che Lui ci ha messo nel cuore, l'eucarestia e la parola, si esprime attraverso volti e preghiere di persone con cui ci sentiamo profondamente legati, si esprime attraverso il dono generoso e

gratuito del pregare gli uni per gli altri. E di questo vi siamo profondamente grati, siamo gruppo numeroso, con provenienze, appartenenze e vocazioni diverse, ma la parola ci ha davvero radicato in una comunione ancora più profonda e stamattina poterla celebrare con voi, con la vostra comunità, in questa chiesa che ci è cara, diventa anche un modo con cui l'augurio reciproco si fa comune preghiera.

1Re 12,26-32; Sal 105; Lc 11,46-54

Venerdì, 26 Agosto 2011

LETTURA

Letture del primo libro dei Re 12, 26-32

In quei giorni. Geroboamo pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiere sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda». Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli. Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindicesimo del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.

SALMO

Sal 105 (106)

®Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo.

Abbiamo peccato con i nostri padri,
delitti e malvagità abbiamo commesso.

I nostri padri, in Egitto,
non compresero le tue meraviglie. ®

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. ®

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. ®

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Luca 11, 46-54

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi

costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Carmelo di Concenedo, 25 agosto 11